

Visti da fuori

La copertina dell'inserto del quotidiano di New York parla meneghino

Da Caraceni a Ceschi I sarti milanesi sul Wall Street Journal

Tradizione artigianale «globale»

«Siamo abituati a finire sui giornali, ma l'intervista sul *Wall Street Journal* proprio non ce l'aspettavamo». Carlo Andreacchio, 65 anni, è l'erede della storica sartoria A. Caraceni di Milano (via Fatebenefratelli 16). Una tradizione artigianale che risale al dopoguerra, clienti sparsi in tutto il mondo, abiti che non scendono sotto i 5.400 euro, giacche che finiscono sulle spalle della buona società globale — dai milanesissimi Moratti al genero di un emiro del Qatar, passando per il conte londinese (d'adozione) Edmondo di Robilant. Eppure sulle pagine del quotidiano americano il signor Andreacchio non si era ancora visto.

È successo ieri, quando in edicola è uscito *Off duty*, l'inserto del weekend allegato al *Wall Street Journal*: l'articolo di copertina era dedicato ai «cinque sarti milanesi di cui ogni gentleman dovrebbe avere l'indirizzo». «Una menzione che oltre a farci molto onore segna una svolta — spiega Andreacchio — Significa che il mondo anglosassone comincia ad apprezzare sempre di più la sartoria italiana al posto di quella inglese, ormai tarata su una clientela diversa, più araba».

Un'analisi condivisa anche da Federico Ceschi, 62 anni, patron insieme a Domenico Bombino di Nh Sartoria (via Chiossetto 2): «Oltre che sulla clientela araba, che a Londra ha il suo quartier generale, gli inglesi si sono focalizzati sui tagli classici della loro tradizione: noi italiani siamo più flessibili, accontentiamo meglio i clienti. E abbiamo tessuti che gli altri se li sognano». Anche per Ceschi l'articolo di *Off duty* è stato una bella sorpresa: «Ci ha fatto davvero molto piacere». Come

dargli torto. Due pagine corredate da foto e indirizzi, oltre che da descrizioni più che lusinghiere: «Una sartoria aristocratica, il cui motto è "una giacca deve essere più bella all'interno che all'esterno"», scrive il giornalista.

Luca Rubinacci, terza generazione della sartoria napoletana Mariano Rubinacci, per essere contento è contento. Ma stupito no: lui è un habitué della rasse-

Celebrati

Da sinistra, Gianni Campagna, Federico Ceschi, Luca Rubinacci Sotto, Carlo Andreacchio e Gianco Boniello, celebrati dal *Wall Street Journal*

gna stampa internazionale. È già finito sulla copertina dell'edizione inglese di *Gq* e sui giornali di moda di mezzo mondo. D'altronde si è inventato la «bespoke week», la settimana su misura: un soggiorno gratis nell'atelier-albergo di Napoli, durante il quale i clienti si rifanno il guardaroba. Tra i suoi acquirenti italiani ci sono Luca Cordero di Montezemolo e Lapo Elkann. «E di recente abbiamo cominciato a vestire famosissime attrici americane —, racconta dalla sede milanese della *maison*, in via Monte Napoleone 18 —. Ma non posso dire quali».

Il *Wall Street Journal* cita anche la sartoria Bardelli di corso Magenta 13, gestita dall'82enne Gianco Boniello («formidabile», secondo l'autore dell'articolo) insieme alla figlia Anna e al nipote Andrea: abiti da 2.500 euro, rigorosamente in tessuto inglese, ma anche maglieria in cashmere, otti-



mi capi in cotone e in seta.

E come non annoverare Gianni Campagna? Prima la gavetta alla scuola Caraceni, poi l'atelier autonomo aperto nel 1966 (via Palestro 24). Un altro habitué, della stampa e del jet-set: ha vestito, tra gli altri, Jack Nicholson, Sharon Stone e Pierce Brosnan. E a Hollywood ha fatto anche un cameo (nel film *Il caso Thomas Crown*). «Italian style at its very best», insomma, come recita il sottotitolo dell'inserto. «Lo stile italiano al suo meglio», magnetico anche oltreoceano.

Alessandra Dal Monte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di dietro-
o, Franco
dichiarar-
ano Pisa-
-, in cui
er cui «il
oncedere
anne per
eppure le
zioni del-
ue impe-
no fatto

Stefano
a restitu-
nel 2009:
diedero
e che ha
o, Basilio
vernato-
vero e ha
«Se Dol-
spazi noi

altolina
EDIZIONE RISERVATA

te nello spazio della Fondazione. Ma tutti i dettagli sono ancora riservati

Il Cortile della Seta